

Georgia, un Paese tra storia e ottimismo verso il futuro

A San Fermo una mostra di foto a carattere benefico

Il volto della Georgia contemporanea è quello di un Paese in divenire, nel quale la ricchezza culturale del passato si unisce alla speranza di cambiamento per il futuro. A raccontarlo con sincera immediatezza sono le fotografie scattate da Emanuela Marenz in tre mesi di viaggio nelle regioni georgiane: scatti divenuti mostra, visitabile fino al 27 dicembre nel Museo diocesano di San Fermo Maggiore di cui è direttore don Tiziano Brusco, e catalogo in vendita per raccogliere fondi a favore delle attività di Caritas Georgia.

Le immagini che compongono il percorso espositivo *Ogni giorno in più* sono state realizzate nella primavera del 2012, durante l'ultimo anno di presidenza di Mikheil Saakashvili. Già nel titolo scelto dalla giovane fotografa veronese, il desiderio respirato tra la popolazione di reinventare la vita dopo settanta anni di regime sovietico. Guardando con ottimismo al futuro, ma senza accantonare il fascino delle antichissime culture che in Georgia hanno trovato dimora: frammenti di storia

e mito in una terra da sempre crocevia fra occidente e oriente lungo la via della seta.

«Ogni giorno in più c'è qualcosa di nuovo, capace di stupirti» spiega l'autrice delle foto. «Grazie ai volontari della Caritas, ho avuto modo di visitare diverse regioni e di cogliere la varietà di tradizioni e paesaggi che compongono il Paese». Esperienza non semplice, dice, accompagnata da momenti divertenti (come quando all'ingresso di un mona-

stero ortodosso è stata scambiata per una spia russa) e da situazioni invece tristi. Entrando nelle case dei rifugiati, Emanuela ha ascoltato vicende intime e dolorose. Ma ci tiene a precisare di essere sempre stata accolta con il sorriso: «I georgiani sono persone speciali, per loro l'ospite è sacro e devo ammettere di essermi sempre sentita a casa».

Da oltre dieci anni, esiste un legame speciale tra Verona e la Georgia: grazie ai progetti che la Ca-

ritas diocesana scaligera porta avanti nel Paese caucasico in stretto partenariato con Caritas italiana e Caritas Georgia; per la presenza di mons. Giuseppe Pasotto che, dal 1996, è vescovo per le comunità cattoliche di rito latino di Georgia e Armenia; per le iniziative delle associazioni Amici di don Baldo, Bertoni cooperazione allo sviluppo (Abcs) e donatori di sangue San Francesco d'Assisi (Asfa); infine per le attività dei Padri Stigmatini e delle suore delle Piccole Figlie di San Giuseppe nella comunità pastorale di Kutaisi. Proprio da qui proviene padre Gabriele Bragantini, in città per pochi giorni prima di ripartire per la regione dell'Imereti. Opera nel Centro di accoglienza e riabilitazione psicologica a cui si rivolgono 140 ragazzi di età compresa tra 6 e 18 anni, provenienti da famiglie disagiate, ai quali viene data un'alternativa alla strada.

«È un'avventura iniziata quasi per scommessa – ricorda –, su iniziativa di alcuni volontari che volevano offrire un supporto allo studio e attività integrative di doposcuola». Il Centro sorge in un quartiere dormitorio, dove avevano sede grandi fabbriche poi dismesse, nel quale dopo le guerre civili hanno trovato alloggio molte famiglie di profughi. «Ci sono situazioni inimmaginabili, di povertà e disagio anche sanitario. Con nuclei familiari numerosi, nei quali sono rimaste solo le donne a prendersi cura dei figli». Ed è qui che si inseriscono i progetti dei volontari della Caritas a sostegno delle nuove generazioni. «La situazione è cambiata molto rispetto a vent'anni fa quando la città era senza acqua e luce, oltre che in mano a criminalità e disperazione». I cambiamenti ci sono stati, ma l'immagine che lo stigmatino riporta è quella di un treno in corsa sul quale non tutti sono riusciti a salire. «In tal senso, la risorsa del volontariato è ancora necessaria. In un Paese ortodosso, la Chiesa cattolica è impegnata per creare modelli alternativi ed è parte attiva nella crescita della Georgia». Procedendo a piccoli passi, ogni giorno in più, conclude padre Bragantini richiamando il titolo della rassegna fotografica: «Una porta che si spalanca alla ricerca di qualcosa di nuovo, nella consapevolezza di quanto appreso nel passato».



Alcune fotografie della veronese Emanuela Marenz: la vendita del catalogo è devoluta a Caritas Georgia

Marta Bicego